

Freaks

www.cultures.it



periodico interculturale del centro delle culture di trieste a distribuzione gratuita e senza scopo di lucro - n.1/2010

*mamma,
dove stiamo
andando?*

*a cambiare
il mondo,
bambino mio*



**LA MARCIA MONDIALE
CONCLUDE
IL SUO PERCORSO
A PUNTA DE VACAS
(ARGENTINA)
2 GENNAIO 2010**



un milione di dollari per uccidere due volte

Il New York Times ha affermato che inviare un soldato statunitense in Afghanistan costa in media più di un milione di dollari all'anno. Se i soldati americani già presenti in Afghanistan sono circa 68mila, risulta abbastanza facile capire quanto spende lo stato americano ogni anno per una missione che si sta rivelando, oltre che dannosa e violenta, sempre più inutile.

Infatti sono attualmente in corso due operazioni: Enduring Freedom, 'libertà duratura', che conta 35mila uomini, in maggioranza americani, e l'ISAF, su mandato delle Nazioni Unite, forte di circa 68mila uomini, per metà americani. Sono 42 i paesi che hanno inviato soldati in Afghanistan, per un totale di circa 100mila unità, a cui si aggiungono 90mila militari afgani e 80mila agenti afgani. Insomma 270mila militari che non riescono a controllare 20mila combattenti taleban.

Inoltre, se il presidente americano dovesse decidere per l'invio di altri 40mila soldati, così come ha chiesto il generale Stanley McChrystal, comandante militare in Afghanistan, il bilancio militare degli Stati Uniti schizzerebbe a 734 miliardi di dollari.

Qualche giorno fa si è concluso un vertice della FAO che non è arrivato ad alcuna conclusione concreta. Senza obiettivi da

raggiungere e senza scadenze da rispettare. I leader del G8 non si sono nemmeno degnati di venire a Roma. Non solo non è stato preso alcun impegno concreto, ma è stato rimosso anche il riferimento temporale del 2025 per l'eliminazione totale della fame nel mondo e non è stata presa in considerazione la necessità di stanziare 44

Eppure oggi solo gli Stati Uniti si permettono di spendere un milione di dollari per mandare un solo soldato a fare una guerra inutile, come sono inutili, d'altronde, tutte le guerre.

Un milione di dollari all'anno: solo gli Stati Uniti, solo per un soldato e solo per un conflitto. Quanti miliardi di dollari vengono spesi all'anno, quindi, se contiamo tutti i soldati di tutti i paesi più ricchi impegnati in tutti i luoghi del mondo dove sono presenti truppe straniere? Un'enormità!

La sintesi è che spendendo tutte queste risorse in questo modo si uccide due volte: da una parte vengono uccisi civili e militari senza risolvere nulla; dall'altra vengono uccisi milioni di persone perché non hanno nulla da mangiare.

È evidente che tutto questo non è un caso. La direzione delle intenzionalità della maggior parte di coloro che oggi detengono il potere economico e politico è una direzione criminale.

Gandhi diceva: "Chi lavora per noi, senza di noi, lavora contro di noi".

Il tempo di chiedere sta per scadere. Si avvicina il momento in cui bisognerà entrare nei palazzi del potere e cacciare via chi sta lavorando per noi senza di noi.

*carlo olivieri
umanista*



miliardi di dollari all'anno per il sostegno all'agricoltura, come richiesto dal direttore generale della FAO Jacques Diouf.

Nel mondo ci sono ormai un miliardo di persone che vivono in condizioni di sottotalimentazione e ogni sei secondi muore un bambino, cioè 10 bambini al minuto, 60 bambini all'ora, 1440 al giorno, più di mezzo milione di bambini muore per fame in un anno.



«Durante questo viaggio mi ero proposto di riflettere in profondità sulla formazione di una cultura che fosse capace di maggiore energia e profondità etica della nostra [...] mi venne in mente improvvisamente l'espressione "rispetto per la vita", che, per quanto io sappia, non avevo mai sentito né letto. Mi resi conto immediatamente che questa espressione aveva in sé la soluzione del problema che mi stava assillando».

Albert Schweitzer
medico, teologo, musicista e missionario tedesco
premio Nobel per la Pace nel 1952

Kaysersberg, 14 gennaio 1875 - Lambaréné, 4 settembre 1965

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Rosenwirth

DIRETTORE EDITORIALE: Mauro Vascotto

REDAZIONE: presso "FUTURA" via dell'Industria 20/a Trieste

EDITORE: Associazione culturale "Rioni Umanisti"

GRAFICA: Max Jurcev & Mauro Vascotto

EDITING: Daniela D

EQUIPE REDAZIONE: Cristian, Daniela G, Daniela T, Davide, Deborah, Dino, Elena, Giovanni, Igor,

Iolanda, Ketty, Marco, Mauro, Max, Omar, Roberto, Serena, Susanna

STAMPA: Graphart Srl - via Josip Ressel 5 - San Dorligo della Valle (TS)

REGISTRAZIONE: presso il Tribunale di Trieste al n.903 del "Registro dei periodici" del 30 maggio 1995

vietato sognare

quando l'infanzia è mutilata, sognare diventa un lusso

Traditori e collaborazionisti: in "Terra Santa", sia sul fronte palestinese che su quello israeliano, i pacifisti sono considerati traditori o collaborazionisti; la guerra pare essere l'unica strada percorribile, sia essa percepita come strumento di difesa o di attacco, di occupazione o di liberazione.

Nella "Terra Promessa" la scelta più rivoluzionaria ed eversiva è quella di gettare armi e munizioni per abbracciare il proprio nemico e, con lui, trovare una soluzione pacifica all'eterno conflitto fra Israeliani e Palestinesi.

Alì Abu Awwad è un ex miliziano palestinese: ferito ad una gamba da un colono, Alì tornò a casa per scoprire che il proprio fratello minore, Yousef, era stato ucciso a sangue freddo da un militare israeliano.

Ciò che Alì ha fatto della propria vita dopo quegli eventi è testimoniato da un film documentario di Barbara Cupisti, Vietato Sognare, premio Amnesty Italia 2009 - Cinema e diritti umani, proiettato in diversi Festival del cinema nel mondo, perfino a Dubai.

Il film è stato proiettato, alla presenza dello stesso Alì, il 3 dicembre presso il Centro Servizi per il Volontariato di Trieste. La serata è stata organizzata nell'ambito delle iniziative promosse dalla Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza, passata anche per Trieste nel mese di novembre. Alla proiezione è seguito un dibattito durante il quale Alì ha risposto alle domande degli spettatori.

La sua interpretazione della massima

disobbedienza all'apparente destino è stata il ripudio della vendetta come arma di difesa e l'apertura verso chi, per forza o per scelta, si è trovato nella sua stes-

un lusso. Dall'altro, la scelta di chi le armi ha scelto prima di imbracciarle, poi di gettarle via: uscire dagli schemi che alimentano lo status quo diventa un atto eversivo e rivoluzionario.

Così Alì ci parla di una non violenza lontana dai contesti ovattati dell'associazionismo occidentale, per diventare autentica forma di lotta e di autodeterminazione. L'equazione che vorrebbe associare il pacifismo al tradimento della patria viene negata e il paradigma invertito: il vero patriota è colui che vuole, cerca e conquista la pace per il proprio popolo e per i propri figli.

Quanto questo paradigma sia scomodo è testimoniato dalla resistenza che il documentario della Cupisti ha incontrato nella sua distribuzione, nonostante l'interesse che ha suscitato.

La scelta di Alì e dei suoi compagni di viaggio è tanto più coraggiosa in quanto essi si rivolgono non solo a chi alla non violenza crede già, quanto soprattutto a chi la fugge, siano essi palestinesi o israeliani. È con loro che il confronto diventa serrato ed insidioso, ma è proprio in questa tensione che si nasconde il grande potenziale della sfida.

Per questa ragione Alì auspica che incontri come quello del 3 dicembre al CSV siano ancora più frequenti e coinvolgano persone con idee, storie e culture diverse, anche in apparente conflitto fra loro.

omar laurino



foto da www.justvision.org

sa condizione: è così che sono nate le due associazioni Parents' Circle e Combatants for Peace.

Il documentario della Cupisti si muove su diversi piani, intrecciando le storie di alcuni protagonisti della prima e della seconda Intifada, fra cui spiccano ex miliziani palestinesi ed ex soldati israeliani ora impegnati a ricercare una soluzione pacifica al conflitto.

Da un lato l'infanzia rubata e mutilata: in una terra in cui, per una ragione o l'altra, la guerra entra a far parte del tessuto sociale e culturale, fino a violare la sacralità dei diritti dell'infanzia, sognare diventa

c'è tanto bisogno di sapere

notizie che passano e notizie che spariscono



foto da associazione-aut-aut.noblogs.org

Sabato 19 dicembre si è svolta una pacifica manifestazione contro il ponte sullo Stretto di Messina.

Ci ho partecipato, ovviamente, perché credo che non ci sia una sola ragione che giustifichi la costruzione di questo eco-mostro.

Alla manifestazione hanno partecipato 20.000 persone, secondo gli organizzatori, e 4.000 a parere del Ministero dell'Interno... lo, che vi ho preso parte, aristotelicamente mi limito a dire che la verità sta a metà strada tra i due estremi.

Cosa curiosa, amici, è che alla fine ci sia scappato pure il morto, ma non per colpa dei "Black block". I detrattori della manifestazione hanno impaurito un bel po' di gente, paventando il rischio di disordini organizzati dai più facinorosi dei manifestanti, ma a morire è stato l'ex sindaco di Badolato (CZ), Franco Nisticò (ndr), appena 50enne, pare una gran brava persona, che ha avuto un malore subito dopo aver parla-

to dal palco, alla fine del corteo.

La cosa più curiosa, amici, è stata un'altra: la sera del 19 dicembre né la RAI né le televisioni MEDIASET hanno parlato dell'evento. Non si doveva forse far sapere che c'erano migliaia di persone che dissentivano? Bah! La cosa curiosa di questo strano Paese è che a volte in TV tirano fuori bizzarri servizi giornalistici su animali esotici finiti per caso in una boscaglia, o sulle prelibatezze culinarie delle nostre regioni. Sarà forse perché i poveri boa e i tortellini in brodo non hanno mai avuto il dono della parola?

Mi farà piacere se farete girare questa mail.

C'è tanto bisogno di sapere.

*giovanni bambace
cra-acm Reggio Calabria
giovanni.bambace@entecra.it*

come ti uccido le associazioni di volontariato in 2 mosse:

5x mille e servizio civile nazionale

La prima sensazione innovazione della finanziaria 2010 è la silenziosa scomparsa del 5x1000, quel contributo volontario che i contribuenti potevano versare al non profit, alla ricerca scientifica e sanitaria e all'università. Questa misura era stata non più di 5 anni fa il fiore all'occhiello del Ministro Tremonti, o forse sarebbe meglio dire la foglia di fico con cui tappare la restante macelleria sociale perpetrata dalle sue finanziarie. Ebbene come dicevo dal 2010 non sarà più possibile versare il 5x1000, basta vedere che nel modello CUD 2010 non vi è più la casellina dedicata. Va da sé che il Terzo Settore, che ha bisogno di risorse stabili per operare e per pianificare i propri interventi, ne riceverà

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA _____</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	

un contraccolpo non indifferente. I fondi al Terzo Settore potrebbero arrivare dallo Scudo Fiscale ma questo dipende da quanto incasserà lo stato da questo provvedimento. Ma mi pare che vi siano già troppe bocche da sfamare e una sola "puppaiaola": contratto degli statali, blocco delle rette universitarie, ricerca e ora volontariato. Per non parlare della moralità del gesto. Vi immaginate le associazioni di volontariato impegnate nella lotta alle mafie e all'illegalità accettare fondi che arrivano dalla più grande operazione di pulitura di capitali illeciti? Oltre al danno, la beffa. La seconda mossa è la mannaia sul Servizio Civile Nazionale. Dopo il dimezzamento dei fondi previsto dalla finanziaria 2008/2009 anche quest'anno assistiamo ad un altro massiccio taglio di trasferimenti. La con-

clusione è che verranno assunti sempre meno ragazzi per cui, grazie a questa forte limitazione del servizio civile, migliaia di anziani, disabili, emarginati sociali vedranno una riduzione netta dei loro servizi. Gli verrà a mancare quel lato di umanizzazione ed organizzazione che da sempre il volontario in servizio civile rappresenta. La cosa che invece spaventa di più, è che visti i numerosi tentennamenti del governo e i silenzi dei ministri interessati, c'è il rischio che salti completamente il bando di concorso per Servizio Civile Nazionale del 2010. Un anno di stop in cui nessuno potrà avvalersi di questo servizio. Sarebbe una catastrofe.

antonella zarantonello

estetica Sara



**nuova sede!!!
via milano, 17
Tel. 040 3478125
34121 TRIESTE**

Si riceve per appuntamento

**dal LUN. al VEN.
9-18 NON STOP**



LABORATORIO

Tagliacuci

Si eseguono:

- riparazioni veloci
- capi su misura
- riparazioni su pelle
- tendaggi
- tende da sole
- interni per barca

VIA VIDALI, 3 e 5 - TRIESTE - tel.040.631616

UZZESA



Ariston

Trieste - viale Romolo Gessi 14
tel/fax 040 304222, e-mail: aristonts@libero.it



**MODELLAND
TRAIN s.n.c.**

CENTRO SPECIALIZZATO
FERMODELLISMO
AUTOMODELLI
PRODUZIONE ARTIGIANALI

www.modellandtrain.com
info@modelladtrain.191.it

34129 Trieste - Via Vidali, 8/b tel./fax: 040 765336

creosce il popolo dei "nuovi italiani" diminuisce l'esercito degli irregolari

Al 1° gennaio 2009 gli immigrati in regola toccano quota 4,8 milioni: mezzo milione in più rispetto al 2008. Diminuiscono invece gli irregolari: dai 651mila del 2008 ai 422mila del 2009 (229mila in meno). Non solo. Nonostante la crisi economica, aumenta l'occupazione straniera: 222mila assunti in più quest'anno.

L'identikit del più integrato? È donna, coniugata (specie se con un italiano), ha figli, è in Italia da molto tempo, vive con i suoi familiari e in autonomia abitativa, mantiene pochi legami con il Paese d'origine. La provincia più accogliente è Trento, seguita da Massa-Carrara, Chieti, Modena e Ravenna.

A scattare l'ultima fotografia del pianeta immigrazione è il XV "Rapporto nazionale sulle migrazioni 2009" della Fondazione ISMU (www.ismu.org). Al rapporto si accompagna quest'anno il volume Indici di integrazione: un'indagine su 12mila immigrati residenti in 32 città, effettuata tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009.

Chi sono oggi i "nuovi italiani"? La nazionalità più numerosa resta quella romena con 968mila presenze (21% del totale), seguita dall'albanese e dalla marocchina (538mila e 497mila). I musulmani sono 1,2 milioni a fronte di 860mila cattolici. Sul lavoro, nonostante la crisi economica, si registra un aumento dell'occupazione immigrata pari a 222mila nuovi assunti. Cresce però contestualmente anche la disoccupazione, che si attesta al 10,5%.

Gli effetti della crisi si fanno sentire poi sulle rimesse: 1,48 miliardi sono gli euro spediti nel I. trimestre 2009, il 4,7% in meno rispetto al I. trimestre del 2008. Resta positivo il contributo dell'immigrazione ai conti pubblici italiani: il rapporto ISMU evidenzia infatti come al netto delle imposte pagate un italiano riceve in media 1.800 euro in più l'anno (soprattutto grazie a benefici legati all'anzianità, cioè le pensioni) rispetto a un immigrato. E il futuro? Rivedendo le previsioni ISTAT, l'ISMU prevede per il 2030 un totale di 8,3 milioni di residenti stranieri (quasi un raddoppio rispetto a oggi).

Aumentano le seconde generazioni.

Nell'anno scolastico 2007/2008 si contano 200mila studenti senza cittadinanza italiana, ma nati in Italia. Cresce, su un altro fronte, il numero degli immigrati in carcere: a metà 2009 su 63.981 detenuti 23.696 sono stranieri, mentre a fine dicembre 2008 gli stranieri erano 21.562 (su 58.127). Secondo l'ISMU, la criminalità aumenta

mantengono pochi legami di relazioni e di aiuto economico (rimesse) con il Paese d'origine.

Il gruppo maggiormente integrato è quello proveniente dall'America Latina, con un punteggio medio di 0,54 lungo una scala che varia da 0 (assenza d'integrazione) a 1 (livello massimo), seguito dall'Europa dell'Est (0,51). L'Asia è invece in ultima posizione (0,47). Per quanto riguarda le nazionalità, al primo posto della classifica dei più integrati troviamo i brasiliani (0,57), i dominicani (0,55) e gli albanesi (0,54). Infine la religione: il punteggio più elevato rispetto all'indice d'integrazione è raggiunto dai copti (0,55), seguiti dai cattolici (0,53) e da coloro che non praticano nessuna religione (0,53).

Dal punto di vista economico, la ricerca dimostra come i redditi degli immigrati aumentano col crescere degli anni di presenza in Italia. Inoltre quanto più è stabile lo status giuridico, tanto più agevole è il percorso d'integrazione economica: la maggior parte degli irregolari (31,8%) guadagna tra i 600 e gli 800 euro al mese, mentre chi ha un permesso di lunga durata guadagna tra i 1.000 e 1.200 euro.

Sul piano territoriale, nelle province della Lombardia, Emilia Romagna e Triveneto si registrano i livelli più elevati d'integrazione economica (i corrispondenti valori medi dell'indice sono 0,59 per Ravenna, 0,58 per Trento e Padova, 0,57 per Milano).

Il profilo del meno integrato è invece declinato al maschile. Si tratta di immigrati che hanno minori vincoli familiari, un reddito abbastanza contenuto, un livello d'istruzione relativamente modesto, un'anzianità migratoria bassa e condividono l'abitazione con altri soggetti (parenti o amici).

fonte: www.repubblica.it



nelle realtà territoriali dove gli immigrati hanno bassi redditi e vengono impiegati come manodopera non qualificata e irregolare.

Qual è il grado d'integrazione della popolazione straniera in Italia? Un'indagine ad hoc (coordinata dalla Fondazione ISMU), che ha coinvolto 12mila immigrati, rivela che le più integrate sono le donne coniugate (specie se con italiani) che hanno figli, coloro che hanno un'istruzione elevata e redditi abbastanza alti, quelli che sono in Italia da molto tempo (in buona parte da oltre 15 anni), gli stranieri che vivono con i loro familiari in autonomia abitativa e che

che cosa abbiamo fatto con i nostri sogni e i buoni propositi?



un anno di attività nel 2009

A fine anno si fanno dei bilanci per valutare a che punto si è arrivati con le proprie attività, che fine hanno fatto le proprie aspirazioni, i sogni, i desideri, i famosi buoni propositi... Il 2009 è stato un anno importante. Ci fa piacere fornire una "mappa sintetica" di quanto realizzato durante quest'anno per poter fissare alcuni punti: il tema della gestione del conflitto in forma non violenta, la partecipazione delle scuole al concorso sul tema della pace, la realizzazione del festival delle diversità in una nuova sede, i corsi di italiano per stranieri ma, soprattutto, la creazione di una vasta rete, diversificata, per la realizzazione e la creazione di tutti gli eventi realizzati per il passaggio della Marcia Mondiale per la Pace e la Non Violenza a Trieste il 7 novembre 2009.

A fine anno si fanno dei bilanci. Quest'anno è sicuramente finito con un sorriso. Molte sono le persone con cui abbiamo lavorato molto bene, una volta di più trovando nel confronto e nel dialogo lo strumento più adatto per poter lavorare su quanto ci accomuna. L'augurio per tutti voi è di poter creare ponti con gli altri, dare forza ai vostri sogni, ai desideri e per tutti l'augurio è di un 2010 verso un cammino di pace.

Anche nel 2009, il 1° gennaio si è tenuta l'annuale marcia della Pace con partenza da San Giusto. I cartelloni rappresentavano oltre cinquanta Paesi attualmente in guerra.

Sono poi iniziati, a metà gennaio, i corsi di italiano per stranieri presso il Centro delle Culture di via dell'industria 20/a. Sempre nel mese di gennaio si è tenuto a Trieste un presidio per la situazione palestinese, e la partecipazione alla manifestazione nazionale per il "cessate il fuoco" in Palestina.

Il 12 gennaio nella sala Baroncini durante un incontro sul tema della Decrescita, è stato presentato il progetto **DiverCity: stessa città temi diversi**, con la presentazione delle 70 buone pratiche suddivise sui temi: mobilità sostenibile, dialogo tra le culture, fa' la spesa giusta, Altraformazione, Abitare Urbano Solidale, cicli e ricicli. A fine gennaio per la Giornata della Memoria presso il circolo ARCI di via San Michele 24/b è stato proiettato il film *Le mele di Adamo*.

A febbraio il portavoce italiano della Marcia Mondiale per la pace e la non violenza, Giorgio Schultze, incontra l'Assessore alle Politiche per la Pace della Provincia di Trieste, Dennis Visioli, e in quella data già si possono contare oltre

100.000 visite al sito internazionale della Marcia (www.marciamondiale.org).

Il 15 marzo i Modena City Ramblers, che hanno aderito alla Marcia, fanno un concerto a Trieste al teatro Miela, e dal palco invitano le persone ad aderire ai cinque punti fissati come richiesta della Marcia a livello mondiale che indichiamo di seguito: per evitare la catastrofe nucleare futura, bisogna superare la violenza oggi, chiedendo:

- il disarmo nucleare a livello mondiale;
- il ritiro immediato delle truppe di invasione dai territori occupati;
- la riduzione progressiva e proporzionale delle armi convenzionali;
- la firma di trattati di non aggressione tra paesi;
- la rinuncia dei governi a utilizzare le guerre come metodo di risoluzione dei conflitti.

In aprile la Marcia viene presentata durante l'incontro "Esperienze di Peacebuilding in aree di conflitto" che si è tenuto a Udine e subito dopo viene presentata a Trieste durante l'evento *Viviciattà*.

In tutto il mondo nel mese di aprile si



tiene una raccolta di adesione ai 5 punti per poter dare forza e impulso al progetto con il sostegno di più persone possibili. Nello stesso mese viene presentata ad Osoppo durante lo spettacolo di Mario Spallino "Stupidorisiko".

A maggio passa in Regione il Giro d'Italia e abbiamo modo di sostenere e ricevere l'appoggio del campione spagnolo Carlos Sastre che ha aderito alla marcia; nello stesso mese partecipiamo al BIOEST e all'incontro "Interventi Civili di Pace" a Gorizia.

Sempre molto sportive il 4 maggio sono state 100 le persone che hanno partecipato alla Bavisela, Maratona d'Europa, con la maglietta della Marcia.

Nel mese di giugno si tiene nella nuova sede, per l'occasione il bagno Ausonia

PIZZERIA
RAFFAELE
di Luigi Brescia
viale Miramare, 139-34100 Trieste
Tel. 040/413094 Fax 040/411749 p.IVA00936560325

di Trieste, il settimo Festival delle Diversità, con la partecipazione di decine di associazioni e artisti, incontri, conferenze e concerti, e a luglio la Marcia viene presentata dall'Associazione di Promozione Sociale "SPIZ" durante la Seconda "Olimpiade dele Clanfe" che si tiene sempre al Bagno Ausonia. Viene presentata anche alla Tavola Interconfinaria tra istituzioni e al concerto per la pace a Sgonico (TS). Ad agosto chi ha partecipato al campeggio che si è tenuto a Vieste, in Puglia, e chi ha accolto i ciclisti che da Ghedi (BS) sono andati ad Aviano (PN) per una "biciclettata" per la pace. E chi ancora ha partecipato all'EuroMarathon da Ankarano (SLO) a Muggia (TS) organizzata dall'associazione EVINRUDE di Muggia.

A settembre l'associazione Volentieri ha creato un evento speciale per finanziare gli eventi realizzati e ha presentato anche una nuova forma di "cenare a km zero", con i prodotti provenienti dalle terre vicine, che appunto fanno poca strada per arrivare in tavola. Questa occasione è stata speciale perché i km sono stati "5": con la partecipazione alla cena infatti ogni commensale ha adottato 5 km del tratto balcanico da Istanbul a Ginevra.

Il 23 settembre la conferenza stampa presso l'Hotel Savoia di Trieste ha lanciato ufficialmente al pubblico e alla stampa l'evento del 7 novembre.

Alla fine di settembre è stato lanciato il concorso "Ci siamo innamorati della parola pace: la non violenza è in cammino" dedicato a tutte le scuole, di ogni ordine e grado.

Il 2 ottobre abbiamo celebrato la partenza della Marcia Mondiale nel Parco dell'ex OPP di san giovanni, prima sintonizzandoci sulla nota Do#, avvolgendo il pianeta in una vibrazione unica. A seguire Poeticon. Letture poetiche della scrittrice argentina Maria Sanchez Puyade e infine il Concerto per la pace e la Nonviolenza del virtuoso jazzista Eldad Tarmu.

Il 2 novembre c'è stato un meeting Vienna-Trieste (in ricordo dei vecchi tempi?). Molti sono stati gli eventi che hanno anticipato l'arrivo della marcia a Trieste, come, uno per tutti, l'ora di meditazione e silenzio davanti alla Risiera di San Sabba organizzata da I Beati Costruttori di Pace.

Il 7 novembre la Marcia passa per Trieste dopo essere partita dieci giorni prima da Istanbul e essere passata per Salonicco (Grecia), Ohrid e Skopje (Macedonia), Pri-



stina (Kosovo), Belgrado (Serbia), Sarajevo (Bosnia Erzegovina), Zagabria (Croazia), Lubiana e Sezana (Slovenia). Dopo Trieste passa per Gradisca (GO), Vicenza, Aviano (PN), e arriva in Svizzera, a Ginevra, dopo aver percorso dunque 2654 km in 15 giorni. Molti gli eventi organizzati, le persone intervenute, le associazioni coinvolte. Il concorso per la pace nelle scuole ha visto oltre mille ragazzi tra i partecipanti e la realizzazione di oltre 400 elaborati; l'accoglienza dei marciatori a Ferneti e poi a Opicina (TS) con l'emozionante coro dei bambini delle scuole slovene e italiane insieme; la maratona organizzata dall'associazione EVINRUDE da Opicina a Piazza Oberdan, la conferenza presso la Scuola per Interpreti di via Filzi, il simbolo della pace in piazza unità con oltre 2000 partecipanti, il concerto per la pace con i cori scout, sloveno, gospel e del Collegio del

Mondo Unito e infine il concerto di Stefano Barone, virtuoso della chitarra, presso il Teatro Miela. Il giorno dopo i marciatori hanno proseguito verso Gradisca, Aviano, per poi giungere a Vicenza e proseguire per Ginevra.

Il 15 novembre la marcia si è spostata a Udine, con l'evento Udine4Peace, dove è stata realizzata la staffetta RUN FOR PEACE dal CIE di Gradisca fino a Udine. Qui si è tenuto un incontro con le autorità, i discorsi delle associazioni aderenti, e concerti per la pace.

A dicembre nell'ambito delle attività realizzate in occasione della dichiarazione universale dei diritti umani abbiamo avuto ospite Ali Abu Awwad, attivista palestinese per la pace attraverso la non violenza. Protagonista del documentario di

Barbara Cupisti dal titolo VIETATO SOGNARE (2007) dal quale abbiamo tratto una frase significativa: "Ho perso mio fratello in un attentato suicida. Tante "buone persone" mi hanno proposto di vendicarmi. Non capivo come potrei sentirmi meglio semplicemente uccidendo qualcuno. Ho pensato che fosse un prezzo estremamente basso da mettere sulla vita di qualcuno, quello di sostituirla con un altro corpo. Quante persone dovrei uccidere per sentirmi meglio? Uccidere qualcuno la farà tornare in vita? Non esiste vendetta. Questa vendetta chi dovrebbe proteggere, e come potrebbe prevenire ulteriori attacchi? Ho deciso che volevo uscire da questo gioco".

...E NEL 2010...

La frase del film è il messaggio che vorremmo continuare a portare e condividere con tutti voi nei mesi del 2010 a partire dalla marcia per la pace del 1 gennaio da San Giusto, la fine della Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza il 2 gennaio con la diretta presso il Centro Balducci di Zugliano (UD), l'ottavo Festival delle Diversità, i corsi di italiano, la sede rinnovata e molte altre attività.

Restiamo in contatto!*

Tanti auguri per un 2010 di pace.

* per rimanere in contatto e conoscere le attività che verranno organizzate vi invitiamo a visitare il sito www.cultures.it oppure www.triesteumanista.org o inviare una mail all'indirizzo info@cultures.it



Lo Yoga della Tradizione Incontri di Yoga

Associazione Culturale Sraddha

Sviluppare il benessere attraverso il grande lavoro dedicato al corpo diviene base di sostegno per un benessere più vasto.

info:
tel 040.362024 (ore 13 - 14)
www.yogatrieste.it

crocifisso: il parere di una musulmana

non può essere un oggetto da brandire come un'arma a proprio uso e consumo

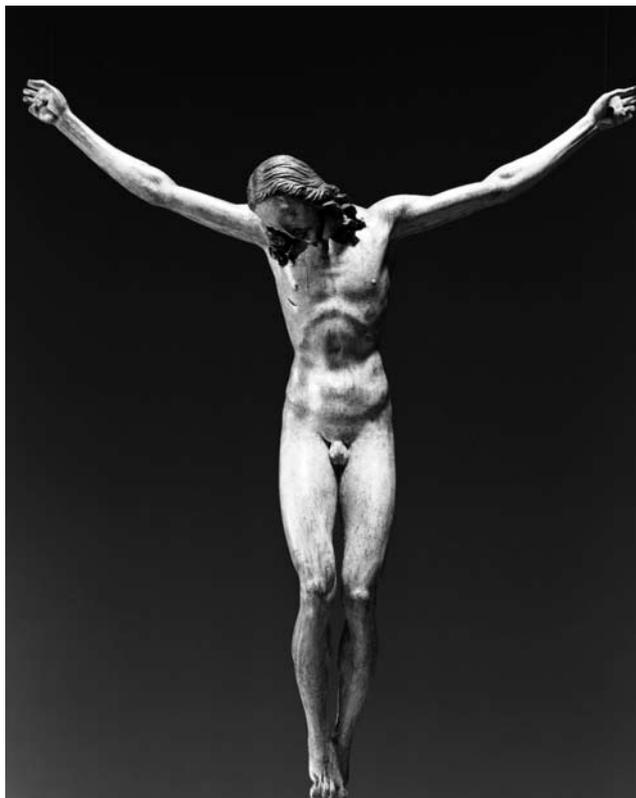
Io sono musulmana (nata cristiana ed educata dalle suore di Santa Maria Giusepa Rossello) e da tempo sento discutere la questione del Crocifisso nei luoghi pubblici dello Stato, in particolare nelle scuole. Prima di citare risposte e parteggiare per l'una o l'altra, mi sembrerebbe giusto esprimere qualche considerazione pratica.

Nella mia qualità di insegnante (dal 1975), mi sono trovata ad operare in aule con e senza Crocifisso, anche se, nella maggioranza, il Crocifisso non c'era e nessuno ne sentiva la mancanza. Infatti, come anche la Chiesa sa bene, ormai la maggior parte degli italiani sono atei. Alcuni, magari, hanno ricevuto i Sacramenti ma non sono praticanti, molti non danno nessuna educazione religiosa ai figli, secondo la famosa regola che "da grandi sceglieranno". Personalmente, non condivido affatto questa regola, perché un genitore deve dare tutto sé stesso ai figli in ogni campo, e poi allora, davvero, essi da grandi potranno scegliere consapevolmente. È un po' come se non insegnassimo a non rubare perché i figli decideranno da adulti se rubare o no! Tanti genitori, dunque, non ritengono di dover formare su questo punto, come ben dimostra l'atteggiamento sbigottito della maggioranza dei miei alunni quando parlo di San Francesco (letteratura italiana) o del Cristianesimo (storia), ecc. perché non conoscono quasi nulla.

Comunque, mi è capitato una volta che un Crocifisso rotto e caduto da dove era appeso, fosse abbandonato e girasse qua e là sui banchi. L'unica persona infastidita (solo perché mi sembrava di mancare di rispetto a Gesù) ero io. Agli altri, quel povero Crocifisso rotto non diceva nulla.

Poi venne l'italiano convertito all'Islam che disse che non ci dovevano essere i Crocifissi nei luoghi pubblici.

Allora, la segretaria della scuola dove mi trovavo in quel tempo corse subito a comprare i Crocifissi per metterli in tutte le aule, mentre varie tipologie di persone si schierarono in difesa della religione cristiana e dei suoi simboli. Così come succede oggi davanti alla sentenza della Corte di Strasburgo.



Ma che cosa rappresenta il Crocifisso? La difesa dei propri egoistici diritti contro quelli delle altre persone?

Gesù avrebbe forse buttato la gente a mare condannandola alla morte o alla prigionia in un paese governato da un ex sanguinario dittatore? Avrebbe mai detto che alcuni sono più civili e superiori agli altri? O avrebbe accolto e condiviso la vita con chi soffre, con chi ha di meno? Non è il Cristianesimo una religione di amore e

di pace?

Allora io mi chiedo: Gesù avrebbe voluto che a difenderlo fosse una società di istigatori al razzismo, in nome di denaro, potere, lussuria? Certamente sì, se queste persone fossero cambiate e si fossero pentite dei loro peccati.

C'è poi un altro problema che mi sembra degno di rilievo. In molte scuole, la bestemmia non viene sanzionata in nessun modo e anche i genitori di molti ragazzi ammettono tali espressioni, che spesso sono diventate un comune intercalare. Io non ammetto, invece la bestemmia, perché penso che se una persona è credente, non possa bestemmiare e se non lo è non debba mancare di rispetto a chi crede sinceramente in Dio. Eppure nessuno sta facendo una crociata sulla bestemmia, forse perché non sono i poveri extracomunitari a bestemmiare?

In conclusione, se il Crocifisso è lo strumento per combattere altri esseri umani, che venga pure eliminato.

Ma se il Crocifisso è simbolo di un messaggio di pace, amore, accoglienza, giustizia, perdono, accettazione di tutti i fratelli e sorelle creature di Dio, ben venga.

Qualsiasi religione e le varie Dichiarazioni dei diritti umani si nutrono degli stessi valori e non sarà difficile spiegarli ai bambini di tutte le religioni o atei, a tutte le classi scolastiche.

L'importante è che non si voglia difendere solo un oggetto da brandire pericolosamente come un'arma a proprio uso e consumo.

renata rusca zargar

da «il dialogo - periodico di monteforte irpino»
www.ildialogo.org



**Ristorante
Indiano Inn**

Specialità indiane e pakistane

Via F. Corridoni 2 - Trieste
Tel. 040 661255 Cell. 3473647937
Fax 040 3484202



www.tntpub.com
tntpub@gmail.com

caldi panini
e fresche insalate
a domicilio!

Tel. 040.661116
ci trovi anche su
[facebook.com !](https://www.facebook.com/tntpub)
Diventa nostro amico ;-)

Orario :
11.00/14.30 escluso festivi
18.00/24.00 tutti i giorni

Via Ginnastica 46/a - Trieste

trieste film festival 21a edizione

21-28 gennaio 2010

il principale appuntamento cinematografico italiano dedicato alle produzioni dell'europa centro-orientale

Riconosciuto come l'appuntamento più importante con le cinematografie della "nuova Europa" (e come essa in costante allargamento), il festival diretto da Annamaria Percavassi in questi vent'anni ha saputo conquistarsi, in Italia e all'estero, il ruolo centrale di manifestazione autorevole, unica nel riunire l'esperienza, il know-how, la creatività e le energie per farsi specchio delle cinematografie della vasta area geografica che si estende dal Baltico al Mediterraneo.

Tra i lungometraggi in concorso - tutte anteprime italiane - assolutamente da segnalare il film-rivelazione *Kynodontas* (*Dogtooth*) di Giorgos Lánthimos, già premiato da Paolo Sorrentino durante la scorsa edizione del festival di Cannes come miglior film del Certain regard, una sferzante e amara riflessione sulla famiglia come istituzione, raccontata con uno stile grottesco e surreale.

Tra i film proposti invece nella sezione dedicata ai documentari musicali, da segnalare *How the Beatles Rocked the Kremlin*, di Leslie Woodhead, regista inglese che all'inizio della carriera, nel 1962, capì al Cavern Club di Liverpool, dove filmò un paio di minuti dell'esibizione di un gruppo all'epoca sconosciuto, che avrebbe rivoluzionato il panorama musicale a venire, i Beatles. Alla fine degli anni 2000 Leslie decide di tornare in Russia per ritrovare musicisti, fan e persone comuni a suo tempo contagiate dal "virus" beatlesiano e farsi raccontare da loro come questa passione abbia cambiato la loro vita...

La personale sarà quest'anno dedicata alla regista ceca Helena Trestiková, figura di cineasta originalissima, specializzata in opere che focalizzano gli effetti del passare del tempo e che seguono i protagonisti lungo molti anni di vita.

Inoltre, il festival avrà i consueti spazi dedicati al Concorso, alle esplorazioni, alla musica, ad eventi speciali, incontri, concerti, tavole rotonde, mostre, performances e molto altro...

Lungometraggi

Il concorso, costituito da 12 lungometraggi di fiction in anteprima italiana, intende documentare e interpretare con i film proposti i segnali di tendenza più originali provenienti dall'area europea in es-

me e più indicativi dei nuovi percorsi su cui si avvia la produzione cinematografica nel suo complesso. Le opere concorrono all'assegnazione del Premio Trieste al miglior lungometraggio di fiction.

Documentari

Concorso dedicato ai documentari di produzione internazionale e italiana. In gara per il Premio Alpe Adria Cinema una decina di opere in anteprima italiana.



Cortometraggi

Una ventina di opere in pellicola e video prodotte negli ultimi due anni nell'area dell'Europa centro-orientale concorrono all'assegnazione del Premio Trieste SHORT al miglior cortometraggio.

Cinema greco, seconda parte

Dopo aver indagato le migliori produzioni dei lunghi e cortometraggi degli ultimi dieci anni in occasione della prima tappa della rassegna, dal titolo "Cinema greco. Film dal margine", la ricerca prosegue a ritroso, agli albori di quel movimento nato a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta e capitanato da Anghelopoulos, il "Nuovo Cinema Greco", un momento felice e illuminato della cinematografia ellenica d'autore, e che si è affermato subito dopo la caduta del regime dei Colonnelli. L'attenzione si concentrerà quindi sugli anni '80, un altro momento positivo e vivace per il cinema greco, avvantaggiato da un clima politico più favorevole e dalla nascita

del Greek Film Centre. Un nuovo appuntamento per riflettere su coloro che hanno ispirato i cineasti greci più giovani e riflettere sul confronto generazionale tra grandi maestri e nuovi talenti esordienti dal sud-est balcanico.

Muri del suono

Seconda puntata del viaggio musicale attraverso l'Europa centro-orientale, che visitiamo grazie a una selezione di documentari prodotti negli ultimi anni in quest'area. Mentre la rassegna presentata durante la ventesima edizione del festival era centrata sull'esplorazione di fenomeni musicali diversi, la continuazione che presenterà la ventunesima edizione sarà centrata maggiormente su esperienze individuali, attraverso racconti biografici e autobiografici, sul ruolo della musica come ragione e motore di vita, fonte di grandi speranze e di grandi delusioni, sul legame fra luoghi ed espressione artistica, fra musica e identità.

CEI EVENT EASTWEEK.

Nuovi talenti, grandi maestri

Progetto per la creazione di una rete tra le scuole e le accademie di cinema dell'Europa centro-orientale. Il progetto, iniziato nella 20a edizione, intende proseguire ed espandersi anche nella prossima edizione del Trieste Film Festival e prevede il coinvolgimento delle Scuole di Cinema più importanti dell'area centro-europea. Per offrire un momento di studio e approfondimento agli studenti che parteciperanno all'iniziativa, il festival inviterà alcuni importanti protagonisti del cinema di quest'area a incontri, workshop e masterclass che si svolgeranno nella settimana del TFF.

Zone di Cinema

Ampio contenitore destinato a dare spazio e visibilità alla produzione locale e ai molteplici fermenti che la caratterizzano sia nella direzione della ricerca documentaristica legata al territorio e alla complessità della sua storia sia nella direzione della libera sperimentazione narrativa e autoriale.

Vetrina ideale per la produzione cinematografica regionale, Zone di Cinema rappresenta un momento e uno spazio unici per conoscere il meglio di quello che viene prodotto e girato in regione nel corso dell'anno che precede il Trieste Film Festival.

www.triestefilmfestival.it

intervista a massimiliano apostoli

giovane fondatore della nuovissima banca del tempo "aiuto dal cielo?"



Ciao Massimiliano, vuoi spiegarci tu stesso che cosa è e quali sono le finalità della Banca del tempo per quelli che ancora non lo sanno?

Ciao, il termine Banca del tempo indica un'associazione senza fini di lucro i cui iscritti mettono a disposizione il proprio tempo libero offrendo le loro conoscenze e abilità agli altri soci.

Le banche del tempo sono nate una ventina di anni fa con lo scopo primario di rinvigorire quei rapporti di buon vicinato che andavano deteriorandosi sempre più in questa società malata. Gli scambi che vengono effettuati sono conteggiati secondo l'unità di misura oraria che di regola è uguale per tutti in quanto un'ora di lavoro è sempre di 60 minuti in qualsiasi parte di mondo si vada.

Questo della parità oraria è un concetto fondamentale nelle banche del tempo classiche dove appunto si mette sullo stesso piano il lavoro di un disoccupato a quello di un laureato professionista.

Tu hai fondato la Banca del tempo "Aiuto Dal Cielo?". Ti proponi di rinnovare il concetto di Banca del Tempo? E se sì, con quali nuove introduzioni?

La nostra banca del tempo nasce con l'obiettivo di aiutare coloro che già aiutano gli altri, ovvero supportare in tutti i modi possibili le associazioni di volontariato. Come? Inserendole in una rete dove possano condividere il vero patrimonio dell'umanità che è l'altruismo e l'onestà di persone che donano sé stesse per aiutare gli altri. Fondamentale a questo scopo è l'utilizzo di internet per tenere in collegamento associazioni fisicamente lontane le une dalle altre ma virtualmente unite dalle stesse finalità.

E questa è appunto una delle peculiarità di "Aiuto Dal Cielo?", ovvero operare senza alcuna barriera fisica né mentale con nuove e vecchie tecnologie dove non ci sono confini al proprio agire. Di fatto siamo la prima banca del tempo internazionale composta da soci di diverse nazionalità.

Uno degli strumenti che giudico molto importanti per supportare le associazioni di volontariato è quello delle "ore dell'altruismo": un sistema di scambi dove i volontari che operano nelle associazioni gemellate vengono ricompensati con degli speciali abbuoni del valore delle ore che

hanno impiegato per aiutare il prossimo. Questi abbuoni hanno nomi diversi da città a città ma fanno tutti parte dello stesso circuito delle "ore dell'altruismo". A Trieste ci sono le BORE, nate lo scorso 10 ottobre così come a L'Aquila ci sono le Rinascite che stanno vedendo la luce in questi giorni e saranno emesse per i volontari che si prodigano ad aiutare i terremotati. BORE e Rinascite hanno entrambe lo stesso valore. Ogni volontario, a Trieste o a L'Aquila che sia, ne guadagna 10 per ogni ora impiegata. Per convenzione 1 ora equivale a 10 euro quindi di conseguenza BORE e Rinascite sono equiparate all'euro nel rapporto di 1 a 1.

Questi abbuoni, una volta guadagnati, possono venir utilizzati negli scambi con gli altri soci di vie, città o nazioni differenti e in attività commerciali che li accettano in pagamento in percentuali decise dai singoli esercenti, sempre nel rispetto delle leggi in materia fiscale.

Una delle particolarità di questi abbuoni, con gli stessi tagli degli euro da 1 a 50, è di essere dipinti a mano, ognuno differente l'uno dall'altro ed il loro valore sarà determinato dalle ore impiegate dall'artista nel dipingerlo.

Ci sono già dei luoghi qui in città che accettano la BORA?

Certo! Le BORE sono nate da poco ma ci sono già diverse attività commerciali che le accettano in pagamento in percentuali dal 10 al 50%. Tra di esse c'è la trattoria di Edoardo e Tiziana, all'Antico Spazzacamino dove c'è la nostra sede triestina, il negozio di assistenza informatica di Furio, Programma Azienda, il salone da parrucchiere di Rossana e l'erboristeria Emporio ecologico La Raganella di Oriana. Ma siamo appena all'inizio e il tempo è dalla nostra parte!

Che cosa ti ha spinto a essere tu stesso il fondatore di una nuova Banca del Tempo della nostra città? In qualche modo ti eri già cimentato nel mondo del volontariato?

Di sicuro la molla fondamentale della nascita di "Aiuto dal Cielo?" è stato il desiderio di sperimentare soluzioni nuove alle tematiche delle banche del tempo classiche. Essendo iscritto ad "Altro Tempo", la banca del tempo storica di Trieste, fondata più di 10 anni fa, ho avuto modo di far parte di un bellissimo gruppo variegato di soci che hanno condiviso con me le loro esperienze decennali sullo scambio del tempo, sui pregi e difetti intrinseci di questi sistemi. Da qui è nata la mia voglia di creare qualcosa di nuovo e sperimentare nuovi percorsi integrando e fondendo il dare e ricevere tipico delle banche del tempo al dare tipico delle associazioni di volontariato.

La mia esperienza nel mondo del vo-

lontariato è cominciata in Thailandia qualche mese dopo lo tsunami del 2004. Partito per conto mio, deciso a dare una mano come potevo, sono andato a Phi Phi Island, un'isola dove ci furono migliaia di vittime. Lì sono stato ospite di Rossana, una ragazza triestina, conosciuta per caso qualche settimana prima a Trieste. È stata la mia prima esperienza sul campo che ha segnato i miei passi successivi.

Da settembre di quest'anno sono a Pescomaggiore, un piccolo borgo terremotato a 15km da L'Aquila a costruire un eco-villaggio voluto, finanziato e costruito dai futuri inquilini. Stufi di aspettare l'aiuto dal cielo han deciso di fare da sé e di accogliere tutti coloro che vogliono passare dalla solidarietà a parole ad un aiuto reale con fatti concreti. Inutile dire che io e tutti i soci di "Aiuto dal Cielo?" la pensiamo come loro. Così eccomi qui a lavorare in cantiere fino alla fine dell'anno, o oltre, assieme a tanti volontari giunti da tutta Italia. Approfitto dell'occasione per invitare elettricisti, idraulici, serramentisti, muratori e chiunque volesse aiutarci in qualche modo, a visitare il sito web dell'eco-villaggio! <http://eva.pescomaggiore.org/dove> si possono trovare maggiori informazioni.

Quanti membri conta per ora la tua banca?

Per il momento siamo una trentina di cui metà sparsi tra Trieste, Roma, Trento e L'Aquila. L'altra metà invece si trova nei paesi dell'ex Jugoslavia, Bosnia, Croazia, Serbia e Slovenia. A questi si aggiungono spagnoli e polacchi. Con tanti soci stranieri lo scambio d'ospitalità è una ghiotta occasione per farsi una vacanza ospiti di qualche altro socio e pagare l'alloggio in ore, BORE o Rinascite e guadagnarne pure, facendo volontariato nelle associazioni del luogo o semplicemente aiutando nelle faccende di casa chi ci ospita o insegnando la propria lingua o le nostre ricette agli altri soci del posto. Insomma, una specie di couch-surfing ma molto più ampio.

E noi come possiamo fare per iscriverci alla banca del tempo?

È molto semplice! Basta compilare un modulo cartaceo o digitale, allegare fotocopia della carta d'identità e versare una quota d'iscrizione di 12 euro, iscrizione che è gratuita per chi dona già il proprio tempo nelle tante associazioni di volontariato di Trieste o in altre città. I moduli si possono trovare nella nostra sede in via Sette Fontane 66 all'interno della trattoria all'Antico Spazzacamino.

Per l'iscrizione on-line bisognerà aspettare ancora un po' finché il nostro sito www.aiutodalcielo.org non sarà ultimato!

ketty coslovich

se questo è un uomo

carceri: da inizio anno 168 detenuti morti, solo a novembre 17

Dall'inizio dell'anno nelle carceri italiane sono morti 168 detenuti, di cui 66 per suicidio. Nel solo mese di novembre i decessi sono stati 17, di cui 5 per suicidio, 6 per malattia e 6 per cause ancora da accertare. I dati sono quelli dell'ultimo rapporto di novembre dell'Osservatorio permanente sulle morti in carcere.

Tra le morti accadute a novembre alcune in particolare hanno suscitato vivaci polemiche sulle condizioni di vita in carcere: da quella di Giuseppe Saladino, arrestato per aver scassinato dei parchimetri e morto il giorno seguente nel carcere di Parma (sembra per infarto), a quella di Yassine El Baghdadi, di soli 17 anni, suicida nell'IPM di Firenze dove si trovava da mesi attendendo il processo per il tentato furto di alcuni orologi.



foto da www.flickr.com - Funky64

Ma anche altri suicidi hanno dato luogo a discussioni sulle motivazioni e le dinamiche dell'atto: da quello di Giovanni Lorusso, nel carcere di Palmi (RC), dove sembra fosse stato trasferito dopo un litigio con agenti di polizia penitenziaria nel carcere di Ariano Irpino (AV), a quello di Bruno Vi-

dali nel carcere di Tolmezzo (UD), che è morto proclamando la sua innocenza, dopo mesi di battaglie legali che non avevano sortito alcun effetto (anche lui era in attesa di processo), per finire con il caso di Massimo Gallo, morto impiccato in un sottoscala di transito verso il cortile per l'ora d'aria.

Tra le morti per "cause naturali" da segnalare quella di Simone La Penna, ricoverato nel Centro Clinico di Regina Coeli, con problemi di tossicodipendenza e anoressico, che in carcere aveva perso 30 chili di peso, fino a morire.

E nei giorni scorsi si sono registrati altri 5 casi: 3 a Napoli Secondigliano, uno a Cagliari e uno all'Ucciardone di Palermo.

apcom

La redazione di FREAKS augura a tutti un anno pieno di... PACE!

Vrede Waki Qiwebis Khanaghutyun
Baku Pakoj Anti Spokoj Peoc'h
Nyeinjanyei Pau Nanomonsetôtse
Tsumukikiatu Wetaskiwin Lap Mir Fred
Sulh Vrede Hetep Peace Paco Rahu
Solh Rauha Paix Fifa Fred Der Friede
Irin Py'guapy Malu Shalom
Shanti Sib Haum Xeeb Béke Damai
Tutkium Pace Heiwa Rukun Soksang
Peoning Hwa Hasiti Wolakota
Santiphap Pax Lithuainiantaika Paci
Rongo Enh Nahuatltlamatcanemiliztli
Fred Pokoj Paz Sérë Pasch Wolokeyeh
Paz Amani Fred Kapayapaan Amaithi
Santiphap Sidi Baris Amn Salaam Hoa
Binh Heddwach Sholem Alaafia Uxolo
Layeni Ukuthula

The
Hop Store

via Costalunga 37 - Trieste
pub con ampio giardino & specialità alla griglia
prenotazioni: 340 7878233

NADIR
nodi appunti domande immagini riflessi

16 gennaio / 5 febbraio [Spazio Villas]
9 febbraio / 13 febbraio [Teatrino di S. Giovanni]
Alex Majoli
Leros

29 gennaio / 27 febbraio [Spazio Rosa]
Antonella Pizzamiglio
Leros. Anche il Nulla ha un Nome

6 febbraio / 5 marzo [Spazio Villas]
Marco Spanò
Ali Mihali. Sguardi dal Buio

30 gennaio / 13 febbraio [Teatro Miela]
N.A.D.I.R.
nodi appunti domande immagini riflessi

ciclo di mostre fotografiche
sull'istituzione manicomiale
16 gennaio / 5 marzo 2010
parco culturale di san giovanni
teatro miela | t r i e s t e

<http://nadirpro.wordpress.com> _ associazione.nadirpro@gmail.com

con il contributo di:
PROVINCIA TRIESTE

organizzato da:
NADIRpro

Cos'è Freaks:

È il mezzo di diffusione del Centro delle Culture di Trieste, è aperto a tutti e si occupa, senza censure, di attualità, immigrazione e dialogo tra le culture.

Chi scrive:

Ogni persona, che crede nelle idee della non violenza e della non discriminazione, di qualunque religione, cultura, lingua ed estrazione sociale, che intenda collaborare a questo progetto e che, con le sue conoscenze, voglia contribuire a sviluppare la comunicazione tra le diverse culture.

A chi si rivolge:

A chiunque abbia il desiderio di ampliare il proprio punto di vista su chi appartiene ad un'altra cultura, lingua, paese, religione, e a tutto ciò che viene considerato "diverso".

Auto-Finanziamento e partner:

Freaks è auto-finanziato e tutti coloro che partecipano alla sua realizzazione sono volontari, la pubblicazione è appoggiata da aziende private, commercianti, che partecipano al progetto sostenendolo dal punto di vista economico.

Dove è distribuito:

In Italia nella regione Friuli Venezia Giulia. In alcune edicole, in tutte le attività commerciali che partecipano economicamente alla realizzazione del giornale, nelle sedi delle università, nei locali frequentati anche da stranieri (call center). Inoltre in tante associazioni che si occupano delle tematiche attinenti alla pubblicazione o che siano sensibili a questi argomenti e dovunque si senta la necessità che Freaks possa portare il suo contributo.

Partecipa alla redazione di FREAKS

Inviaci il tuo contributo

Collabora con l'unico mensile interculturale di Trieste
freaks@cultures.it

riunione settimanale del centro delle culture

REDAZIONE DI FREAKS - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ

La partecipazione è aperta a tutti, scrittori, reporter, intervistatori, fotografi, appassionati di giornalismo e web-designer, interessati a collaborare [volontariamente]. Siete invitati ogni lunedì alle 19.30 in via dell'Industria 20/a info: 347.3155182 - info@cultures.it

corsi di italiano per stranieri

I corsi di italiano per stranieri riprendono martedì 12 gennaio 2010 presso la sede di via dell'Industria n°20/a a Trieste (rione San Giacomo), raggiungibile con gli autobus 1 e 10, fermata Campo San Giacomo, con i consueti orari:

Corso ALFABETIZZAZIONE

mercoledì dalle ore 18:30 alle ore 20:00

Corso BASE

martedì e giovedì dalle ore 18:30 alle ore 19:30

Corso AVANZATO

martedì e giovedì dalle ore 19:30 alle ore 20:30

I corsi proseguiranno fino a maggio 2010.

Per le iscrizioni potete anche rivolgervi direttamente agli insegnanti in sede.

Per informazioni scrivete a corsi@cultures.it oppure telefonate al numero 347.9822327

Come tante, troppe, altre pubblicazioni anche Freaks, organo d'informazione ufficiale del Centro delle Culture di Trieste, ha bisogno di aiuto. Freaks ha un costo, anche se il giornale è gratuito per chi lo legge. Se siamo riusciti a portare avanti questa iniziativa, e a farla diventare il giornale che in questo momento avete tra le mani, dobbiamo ringraziare la raccolta pubblicitaria e il lavoro volontario e gratuito della redazione. Mancano i fondi per garantire continuità a Freaks, e servono forze umane nuove per farlo. Se non s'interviene, Freaks, voce ultradecennale dell'Associazionismo e del Volontariato nel debole panorama giornalistico triestino, chiuderà. E scopiando un appello de "Il Manifesto", Vi chiediamo anche noi:

fateci uscire!

Lo chiediamo ai nostri lettori abituali, a quelli occasionali, a quelli distratti, e a tutti coloro che considerano Freaks un bene importante per il pluralismo e la libertà d'informazione.

Aiutarci è semplice!

Ecco come potete sostenere Freaks:

- Versando il Vostro contributo sul c/c bancario

codice paese	CIN internazionale	CIN nazionale	ABI	CAB	conto corrente
IT	37	I	05018	12100	000000512310

BANCA POPOLARE ETICA filiale di PADOVA
intestato a

I CAMMINI APERTI Onlus Trieste
via dell'Industria n°20/a - 34144 - TRIESTE
c.f. 90105390323

con la causale (importante!!!) "donazione pro Freaks"

- Portando il Vostro contributo durante le riunioni di redazione il lunedì alle ore 19:30 a Trieste in via dell'Industria n°20/a
- Contattando il vostro umanista di fiducia, o, se non ne avete ancora uno, il numero 347.3155182 o la mail freaks@cultures.it

GRAZIE !!!

Vi dobbiamo la vita!